

Nembro, Auditorium Modernissimo
Domenica 19 maggio, ore 21

ILIA KIM
pianista

PIERO RATTALINO
relatore

AMORE E MORTE NELLA POETICA DEL GIOVANE BRAHMS

Con la collaborazione di



italiafestival



PIERO RATTALINO

il Busoni di Bolzano, il Villa Lobos di San Paolo del Brasile, la Hamamatsu Competition. Tra il 1968 e il 2006 è stato Direttore artistico della Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma, dei teatri Comunale di Bologna, Carlo Felice di Genova, Regio di Torino e "Bellini" di Catania, organizzandovi stagioni liriche, sinfoniche e da camera. È stato inoltre per due anni consulente artistico del Festival Verdi di Parma e ormai da più di trent'anni è consulente presso il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo. Ha pubblicato presso vari editori una cinquantina di volumi, fra cui "Storia del pianoforte", "Pianisti e fortisti", "Il concerto per pianoforte e orchestra", "Gli elementi fondamentali del linguaggio musicale", "Forme e generi della musica", "L'interpretazione pianistica", il "Manuale tecnico del pianista concertista", il romanzo-saggio "Memoriale di Pura Siccome" e la raccolta di racconti "La vera storia di Amadeus", "Vita di Wolfgang Amadeo Mozart scritta da lui medesimo", "Chopin racconta Chopin" e "Celeste e infernale", "Guida alla musica pianistica", "Shostakovic: Continuità nella musica, Responsabilità nella tirannide", "Liszt pianista. Tecnica e ideologia", "L'interpretazione pianistica nel postmoderno" e una nuova edizione, molto ampliata, di "Da Clementi a Pollini".

Diplomato al Conservatorio di Parma in pianoforte e in composizione, ha insegnato in vari conservatori, occupando per più di trent'anni una cattedra di pianoforte principale nel Conservatorio "G. Verdi" di Milano; il Ministero della Pubblica Istruzione gli ha assegnato la medaglia d'oro dei benemeriti dell'arte, della cultura e della educazione. Per quattro anni ha tenuto un corso di drammaturgia musicale presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Trieste. Ha fatto parte di giurie in vari concorsi internazionali, fra cui il Van Cliburn di Fort Worth, il Mozart di Salisburgo,

56°

**Festival Pianistico Internazionale
di Brescia e Bergamo**



FESTIVAL E DINTORNI

MUSICA VELATA

CONCERTO DEDICATO A BRAHMS

ILIA KIM
pianista

PIERO RATTALINO
relatore

Nembro, Auditorium Modernissimo
Domenica 19 maggio, ore 21



ILIA KIM

l'attività concertistica in Corea, suona in Germania e nel resto del mondo partecipando fra l'altro al Musik Festival dello Schleswig-Holstein, alle Holland Music Sessions, al Festival di Dubrovnik, al Festival di Brescia e Bergamo e ai Tiroler Festspiele di Erl. Ha suonato con importanti orchestre quali l'Orchestra Filarmonica e l'Orchestra della Radio Nazionale di Seoul, l'Orchestra del Teatro Bellini di Catania e del Massimo di Palermo, l'Orchestra Haydn di Bolzano, I Pomeriggi Musicali di Milano, la Sinfonica di Roma, la China Philharmonic, la Guangzhou Symphony Orchestra, la Shanghai Oriental Symphony Orchestra, la Dortmunder Philharmoniker, la Filarmonica Szymanowski, l'Orchestra del Teatro Nazionale di Brasilia, l'Orchestra Sinfonica Portoghese ecc. Ha tenuto recital in molte città italiane, anche con programmi a tesi. Nel 2001 ha preso parte a Catania alla prima esecuzione assoluta di "... malinconia, ninfa gentile" per canto, due pianoforti concertanti e orchestra d'archi di Azio Corghi, registrata e pubblicata in disco a cura della Presidenza del Senato d'Italia. Con Piano Classics ha inciso il suo ultimo disco, interamente dedicato a Clementi.

Nata a Seul, debutta a undici anni con un recital nel Sejong Arts Centre, che le conferisce un premio per fanciulli eccezionalmente dotati, assegnandole una borsa di studio per recarsi all'estero. Nel 1988 si iscrive nella Hochschule der Künste di Berlino, diplomandosi nel 1994 col massimo dei voti. Segue quindi i corsi per concertisti al Mozarteum di Salisburgo, alla Hochschule für Musik und Theater di Hannover e all'Accademia Pianistica di Imola, dove si dedica anche al fortepiano. Dopo aver iniziato

Giugno 1953. Liszt, dopo aver inventato il concertismo pianistico e dopo avere come concertista percorso trionfalmente tutta l'Europa, vive da alcuni anni a Weimar. Programma e dirige la vita musicale della città, compone, scrive, insegna. Molti, moltissimi giovani musicisti accorrono da lui. Accorre anche il ventenne Johannes Brahms. Liszt legge a prima vista e sull'autografo alcune musiche di Brahms, le loda, poi siede al pianoforte ed esegue la Sonata che ha terminato quattro mesi prima. Brahms... si addormenta. Liszt prima si indigna, poi perdona. Ma Brahms non condivide le rivoluzionarie idee di Liszt sulla musica. A Weimar non tornerà mai più e contro Liszt si schiererà apertamente firmando nel 1860 una durissima lettera aperta, sottoscritta da molti altri.

1 Ottobre 1953. Brahms arriva a Düsseldorf e bussa alla porta di Schumann. È un doppio colpo di fulmine: Schumann vede subito in Brahms il genio, e lo dice, Brahms vede subito nella moglie di Schumann, Clara, la donna del suo ideale. La coppia Schumann sta attraversando una crisi profonda. Lei vorrebbe svolgere alla grande la sua attività di concertista, lui, marito borghese, la frena e la ostacola. Ha accettato la direzione della locale orchestra sinfonica senza avere nelle mani il mestiere, il suo giovane e abile assistente gli dà ombra ed è palese che alla vicina scadenza del contratto lo sostituirà. Schumann ha tentato goffamente di assicurarsi un incarico altrove ed è rimasto a mani vuote. L'avvenire che gli si prospetta è di dover consentire alla moglie concertista di diventare il sostegno economico della numerosa famiglia perché la coppia ha già sette figli, e l'ottavo è in arrivo. Una situazione senza via d'uscita.

Clara, trentaquattrenne, è una donna attraente, appassionata e delusa. E si innamora del bel ragazzo che è Brahms. La crisi, che già era nell'aria, scoppia. Schumann si rifugia nello spiritismo, vede e ode diavoli che lo perseguitano e angeli che lo consolano. Nel febbraio del 1854 si getta nel Reno. Viene ripescato, ma chiede lui stesso di essere ricoverato in una clinica e vi entra in marzo per non uscirne più. Lì programmerà due anni dopo il suicidio rifiutando il cibo. Dal momento del ricovero e fino alla morte di Schumann, luglio 1856, Brahms vive praticamente sempre in casa Schumann, mentre Clara, dopo aver partorito l'ottavo figlio, riprende la carriera

concertistica e va e viene da Düsseldorf. Non sappiamo e non sapremo mai, perché i due disputeranno la loro corrispondenza di quegli anni, se Clara e Johannes diventassero amanti. Che il loro amore fiorisse è fuor di dubbio e sembra molto probabile che, rimasta vedova, Clara prendesse in considerazione l'idea di sposare Brahms.

Amanti o no, i due si comportano spensieratamente come fidanzati, anzi, lei vive con Brahms l'incanto del fidanzamento che non aveva goduto con Schumann perché quando Schumann aveva chiesto la sua mano il padre l'aveva allontanata e aveva cercato in tutti i modi di impedire che avessero ancora dei rapporti. Madre di otto figli, Clara ridiventa ragazzina trovando in Brahms un compagno di strada che l'ama, che le è devoto e che la sostiene moralmente nel difficile momento esistenziale che sta attraversando.

Il carattere fiero e indipendente di Clara risulta dal ritratto di lei che troviamo nel *Carnaval* del marito. Le Variazioni op.9 di Brahms sono indicate nel manoscritto come "Variazioni su un tema di Lui dedicate a Lei". La Sonata op.5, composta fra ottobre e novembre del 1853, è come una profezia, una storia di amore e di morte raccontata prima che avvenga. Due sono in essa gli elementi che saltano subito agli occhi: il secondo movimento, con l'epigrafe che parla di "due cuori" che, "uniti nell'amore", "battono appassionatamente", è un grande duetto. Il quarto movimento, *Rimembranze*, è una marcia funebre sul tema del secondo movimento. Forse Brahms si ispirò ai grandi cicli poetici del medioevo germanico perché la Sonata, come anche le Variazioni, rientra nel clima del neogotico. Ma non è illegittimo supporre che elementi autobiografici entrassero in gioco, nel momento in cui Brahms si divideva fra la sua ammirazione per Schumann e la sua passione per Clara. È persino troppo facile vedere in questa vicenda i segni di una situazione edipica. Ma è bene, dopo averci pensato, non addentrarsi in un terreno così scivoloso.

Piero Rattalino